

Anche dopo l'editto di Milano del 313 Costantino mantenne un atteggiamento ambivalente nei confronti delle diverse religioni dell'impero. Favorì certamente il cristianesimo, ma nello stesso tempo continuò a celebrare il culto degli dèi pagani.

“ A partire dalla vittoria su Massenzio<sup>1</sup>, si può constatare una innegabile vicinanza di Costantino al Cristianesimo e alla chiesa cristiana. Ciò emerge ad esempio dalla corrispondenza dell'imperatore relativa alla cosiddetta controversia donatista, una disputa che imperversò nell'Africa settentrionale tra i cristiani rigoristi e i loro confratelli che durante la persecuzione di Diocleziano non erano rimasti saldi nella fede, e che fu materia di diversi concili<sup>2</sup> a partire dal 313. [...] Dobbiamo ricordare che Costantino comunque non prese completamente le distanze dai culti e dagli dèi tradizionali: egli rimase *pontifex maximus* (pontefice massimo) e come tale responsabile della cura di tutti gli affari sacri, inoltre continuò a propagandare la sua particolare devozione per *Sol Invictus*<sup>3</sup> (per esempio su un medaglione d'oro del 313); anche nella sua attività legislativa l'imperatore non si spinse oltre un prudente sostegno alla chiesa cristiana. Del resto si può dubitare che Costantino avvertisse veramente l'esistenza di una rigida alternativa tra paganesimo e cristianesimo, quale viene ipotizzata esplicitamente o implicitamente dalla ricerca moderna. La distanza tra il dio solare e il Dio cristiano, dispensatore di luce, non era grande e forse Costantino, prima dello scontro decisivo con Massenzio, non fece altro che ricordare la sua già citata visione di Apollo del 310, poi accentuata in senso cristiano e reinterpretata dagli autori che professavano quella religione e da Costantino stesso in un momento successivo. Anche le insegne di guerra in forma di croce o di stelle a più raggi, simboli e attributi del sole, in uso già precedentemente, potrebbero essere state interpretate come cristogrammi<sup>4</sup> dagli stessi autori tendenziosi per finalità del tutto evidenti, o forse anche fraintese come tali. [...]

Dunque l'aggettivo che meglio può definire la politica religiosa di Costantino dopo il 312 è «ambivalente». È innegabile che il cristianesimo venne rivalutato e favorito, ma tale orientamento si accompagnò a una ponderata considerazione dei culti tradizionali, soprattutto al fine di non offendere i soldati e le élite politiche e sociali, che continuavano a essere in maggioranza pagane. Questo atteggiamento di Costantino è simbolicamente rappresentato dall'arco che fu innalzato nel 315 a Roma in suo onore e i cui dettagli certamente vennero discussi con l'imperatore stesso: l'iscrizione principale motiva la vittoria su Massenzio con l'ispirazione da parte di una divinità non meglio precisata (*instinctu divinitatis*). Questa formula nella sua genericità poteva essere interpretata a proprio piacere da qualunque spettatore, e allo stesso tempo poteva essere strumento di integrazione dal punto di vista della politica religiosa. ”

H. Brandt, *L'epoca tardoantica*, il Mulino, Bologna 2001

1 Imperatore rivale di Costantino sconfitto nella battaglia del Ponte Milvio, presso Roma, nel 312.

2 Il concilio è una adunanza della gerarchia di una comunità reli-

giosa.

3 Il dio Sole.

4 Simboli grafici che rappresentavano Cristo.